



Il compositore polacco Penderecki ha presentato a Salisburgo la sua nuova opera «La maschera nera»

Salisburgo 86 Sangue, eros e horror nell'ultima opera del musicista polacco presentata in prima mondiale

Giù la maschera, Penderecki!



Nostro servizio SALISBURGO — Le visioni apocalittiche di Penderecki non hanno spaventato il pubblico del Festival di Salisburgo, che ha accolto con molti applausi e qualche vigoroso dissenso la prima rappresentazione della terza opera del compositore polacco, Die schwarze Maske (La maschera nera), scritta su commissione del Festival. In verità non c'era ragione di spaventarsi, perché nelle sue aspirazioni apocalittiche Penderecki si accontenta di produrre effetti sonori, ma sicuri, comunque tutt'altro che inquietanti. La nuova opera di Penderecki si basa su una tardo e trascuratissimo dramma di Hauptmann, scritto nel 1925 e Donato dal naturalismo della prima maturità dello scrittore slesiano; appartiene alla sua discussa «seconda fase», segnata da una ricerca di rinnovamento che qui tende ad atmosfere visionarie ed allucinate. Penderecki ha ricavato il libretto direttamente dal dramma, tagliandone circa un quarto e modificando la conclusione: la sua opera è un atto unico della durata di quasi due ore.

sa diversi: vediamo in scena un glansensista, un ugonotto, un alto prelato cattolico, un musicista libero pensatore, un conte e un mercante ebreo (ma Penderecki ha eliminato i dialoghi di argomento storico-religioso scritti da Hauptmann). La pace e il benessere sono tuttavia soltanto apparenza, e all'irrompere delle forze del male crollano svelando abissi di perdizione. Le forze del male sono rappresentate da un personaggio che appare in scena con una macabra maschera nera: è un negro, Johnson, che si fa vedere solo di sfuggita e pronuncia poche parole, ma il cui arredo sconvolge tutti, e in modo particolare la moglie del borgomastro, Benigna, la figura centrale dell'opera. Chi ricorda i Diavoli di Ludus sa che Penderecki ha un debole per le signore invasate da erotici furori: Benigna è una di queste, anche se sembra un angelo e fa del suo meglio per redimersi dal peccaminoso e non dimenticato legame che ha avuto in passato con Johnson. Benigna non si è mai liberata dal suo sinistro fascino, da una vera e propria dipendenza sessuale: il misterioso arrivo del negro, che la perseguita anche nello sperduto paesino della Slesia, provoca la sua morte, in circostanze oscure. Ma provoca anche una apocalittica catastrofe: alla fine assistiamo ad una danza macabra dominata dalla figura del negro. Essa travolge tutti i personaggi che si erano incontrati nella casa del borgomastro

per un sontuoso banchetto: è risparmiato solo il mercante ebreo. L'idea della morte che penetra inesorabilmente nella ricca casa falsamente ritenuta al sicuro dalla miseria e dalla peste era assai vecchia già nel 1928 (si pensi soltanto a Freud), e non meno datate appaiono le solite grasse miscele a base di carne, morte e diavolo. I cocktail, più che apocalittici, appaiono inutilmente confusi, la costruzione drammaturgica è prevedibile nella sua banalità, con la progressione dal tono di conversazione dell'inizio al crescente turbamento di tutti, fino alla confessione di Benigna e alla catastrofe generale. In termini musicali questo disegno drammaturgico si traduce nel rapporto tra tipi di scrittura diversi: all'inizio prevalgono una scrittura piuttosto lineare (pur se non riconoscibile propriamente alla polifonia tradizionale) e asprezze ritmiche memorie di certo gusto costruttivista neoclassico, mentre alla fine ritroviamo i blocchi e le fasce sonore che avevano caratterizzato i primi successi di Penderecki negli anni Sessanta. Non c'è posto per il fluire di sapore wagneriano che tanta parte aveva nel Paradiso perduto, vi sono invece vere e proprie citazioni da altri lavori di Penderecki, in particolare quella piuttosto ampia del Dies Irae dal suo Requiem polacco. Penderecki si appropria inoltre di alcune famose melodie di corali luterani e di musiche di danza del Seicento. Genericamente nervosa e priva di intuizioni de-

Il film

Come far fuggire tre vecchie testuggini e vivere più felici



Glenda Jackson

TARTARUGA TI AMERÒ - Regia: John Irvin. Sceneggiatura: Harold Pinter dal romanzo di Russell Hoban. Interpreti: Ben Kingsley, Glenda Jackson, Michael Gambon, Richard Johnson, Rosemary Leach. Musica: Geoffrey Burgon. Gran Bretagna, 1986. Al cinema Etoile di Roma.

Rispetto al romanzo di Russell Hoban (edito in Italia da Feltrinelli), le tartarughe sono diventate una sorta di pretesto, un «MacGuffin» per dirlo col vecchio Hitchcock. Fa bene, ovviamente, il Wifa raccomandando calorosamente come testimonianza di sensibilità verso gli animali imprigionati negli zoo, ma Tartaruga ti amerò resta in sostanza un film sulla solitudine degli esseri umani, un piccolo e tutto gustoso teorema sentimentale impreziosito dalla sapida penna di Harold Pinter. E al celebre commediografo britannico che si devono, infatti, le battute e i passaggi raffinati di una sceneggiatura su commissione che riprende per la coda (ma neanche tanto) certi motivi tipici del teatro pinteriano.

Detto questo, non aspettatevi un film alla Tradimenti: lì la scansioni temporali, l'algido gioco al massacro, le notazioni sociali ambientate erano tutti all'interno di un disegno linguistico volutamente complesso; qui invece si tratta di un film in cui lo stile è un po' di fiducia in se stessi: William, più tollerante e pacificato, si farà ancora concupire dalla commedia della libreria e tra vent'anni, forse, libererà insieme ai complici altre due o tre tartarughe verdi... Intessuto di dialoghi pungenti e di situazioni old british (ma quanto pudore nel suicidio di quella zitella che vuole scomparire nell'anonimato), Tartaruga ti amerò è un film in cui lo stile è tutt'uno con la prova prodigiosa degli interpreti. John Irvin, passato adesso alla scrittura De Laurentiis (ha diretto il nuovo Schwarzenegger), accompagna e valorizza i due impagabili di Glenda Jackson e di Ben Kingsley senza mai insistere, più del necessario, sulle tentazioni giungole della coppia. Si capisce benissimo che i due stanno sfidandosi (osservate i loro gesti, le occhiate, l'approfondimento dei tic), ma il film scorre egualmente via come un bicchier d'acqua, senza intoppi o cadute. Ovviamente si finisce con il fare il tifo per tutti: per l'uomo, per la donna, per il guardiano, per le tartarughe, perfino per l'orrido inquilino della pensione. Tartaruga ti amerò è, insomma, un piccolo invito alla trasgressione, una lancia spezzata a favore di quella dignità che troppo spesso mettiamo sotto i nostri piedi. Grazie Pinter, anche per esserti messo alla berlina nella scenetta della libreria (è lui il cliente fulminato dal sorriso penetrante di Kingsley).

Michele Anselmi

Del nostro inviato

LOCARNO — Il 39° Festival di Locarno ha scatenato parecchio, specie nel rassegnamento competitivo, a decollare verso livelli degni della propria tradizione culturale, ma, giusto nello scorcio conclusivo, ha saputo rifarsi con proposte pregevoli. Infatti, con l'aproposito allo schermo del film sovietico di Alexei Gherman Il mio amico Ivan Lapscin e di quello inglese di Colin Gregg Lamb, la manifestazione elvetica ha subito immediatamente un'eclatante salto di qualità. Senza contare, oltre l'importantissimo opere citate, i restanti film di più varia provenienza e di qualche particolare valore come la pellicola turco-tedesca 40 mq' deuschland di Tevrik Baser, quella polacca Il lago di Costanza di Janusz Zaorski, l'altra Indiana il dio bambino di Utpalendu Chakraborty e, ancora, la svizzera Ghame afgan di Mark Rissia.

Su tutti, comunque, prim'ordine va dato al film polacco Il mio amico Ivan Lapscin. Alexei Gherman, daltronde, risulta non a caso tra i più voluttosi, coraggiosi e innovatori del cinema sovietico. Significativamente, infatti, nel corso dei recenti avvenimenti che hanno portato l'Associazione dei cineasti dell'Urss a darsi dirigenti e metodi più spregiudicati, più consoni all'attualità, Alexei Gherman, ha avuto insieme a Elem Klimov e a Gheorghj Scenghehaja, un ruolo decisamente determinante.

Ma parliamo, dunque, di questo controverso film, il mio amico Ivan Lapscin. Diciamo controverso perché, per lo meno, in Unione Sovietica, ad opera ormai realizzata, burocrati e censori di antico stampo resero la vita difficile al lavoro di Gherman avanzando la pretestuosa spiegazione che si trattava di una cosa difficile, ermetica e, comunque, scarsamente accessibile al più vasto pubblico. Niente di meno vero. Invece perché questo film può essere definito, senza nessuna retorica, un capolavoro.

La cosa non dovrebbe giungere poi troppo impreveduta ai cultori più attenti del cinema sovietico, dal momento che Alexei Gherman aveva già dato prova nei suoi primi film delle molteplici, preziose risorse di una professionalità disinvolta e di una originalità di ispirazione trasparenti incontestabilmente dalla iniziale Verifica sul tirato (tormentosa e antierotica odissea di un patriota ucraino prima creduto un traditore perché forzato ad arruolarsi nell'armata d'occupazione tedesca e finalmente riabilitato, aggregato alle forze partigiane) e dal più noto, più recente, e dai più noti, più recente, Venti giorni senza guerra, sarcastica vicenda di un giornalista che, dall'inferno di Stalingrado, si ritrova bis-



Una inquadratura del film sul mio amico Ivan Lapscin

Locarno Il film di Gherman malvisto dai censori sovietici

Le indagini proibite del poliziotto Ivan Lapscin

zarramente sbalestrato nella «guerra» ricostruita dai cineasti nei pressi di Tashkent, lontanissima da ogni pericolo da ogni fronte. Girato a Leningrado, ma ambientato strettamente e cronologicamente in una cittadina portuale del Baltico nei cruciali anni Trenta, il mio amico Ivan Lapscin affascina subito con alcuni diretti e pure intensamente poetici accenti alla doppia traccia evocativa dentro la quale si dipana, poi, frammentato di flash-back e di un folgorante gioco alternato del colore e di un prezioso bianco e nero, l'emblematica esperienza dell'ispettore della polizia criminale Ivan Lapscin, dei suoi anticonformisti amici (giornalisti, attori, eccentrici, ecc.), dei delinquenti efferati dell'epoca,

cibile criminale Solovlev e la sua banda di mascalzoni (feroci e cinici) punto di ricupero i morti per vendere la carne al mercato nero) — quella fitta selva di allusioni, di segnali anche abbastanza espliciti al progressivo, inesorabile degrado dello spirito rivoluzionario degli inizi della fervida entusiastica fiducia nella forza rigeneratrice del potere sovietico. Ormai è il tempo dell'assassino di Kirov, del suicidio di Malakovskij (cui nel film si fa preciso, diretto riferimento), di Ivan Lapscin e tutti i suoi nulla possono contro il filisteismo montante, limitandosi magari a fare bene il loro lavoro, ma senza più possibile speranza, né superabili sogni per il futuro. Tutto un mondo di umiltà e offesa che di lì a poco sprofonderà nell'abisso infernale della seconda guerra mondiale.

Strutturato e realizzato in quadri, in scene di severo fulgore figurativo, oltre che scandito da un ritmo narrativo insieme sofisticato e lineare, in quel montaggio perfetto di prolungati piani-sequenza, momenti d'azione concitatissimi, tirate interpretative addirittura da virtuosità, il mio amico Ivan Lapscin diventa subito di quel film, davanti ai quali, prima si è colti da ammirato, attento stupore, poi ci si entusiasma fino al punto da essere interamente risucchiati in esso, occhi e mente unicamente volti a cogliere tutti i più riposti, tormentosi significati di una vicenda che ha la stessa pievezza, la stessa verità straziante della vita ripensata, ostinatamente sognata da anni, intere generazioni di distanza, indimenticabile.

Forse, altrettanto entusiasmante sarebbe indovinare per il film di Colin Gregg Lamb (proiettato in contemporanea l'altra sera su Raitre, ma non si può disconoscere che anche questo cineasta fornisce con la sua nuova opera una brillante conferma. Già nel suo lungometraggio d'ordio Rembrandt Colin Gregg si era autorevolmente segnalato per sapienza registica e intensità tematica. Lamb, forse, non raggiunge l'esemplare acutezza sociologica-psicologica di Rembrandt e, comunque, proprio per il plot tragicomico tutto ruotante sul dissidio interiore del giovane sacerdote Lamb e del concittadino problema di «redimere» da un mondo implesso e crudele l'angariato ragazzino Owen, si tramuta presto in un apologeto amarissimo sulla contemporanea, desolante english way of life, certo più rispettosa del possesso delle cose, che non della integrità, della salvezza delle persone. In estrema sintesi, Lamb è un'opera rigorosa e, insieme, un'ottima realizzazione.

Sauro Borelli

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1982-1987 A TASSO VARIABILE

Si comunica che dal 1° settembre 1986: — sarà messa in pagamento l'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° marzo/31 agosto 1986, fissata nella misura del 7,30% e cioè in ragione di L. 73.000 per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 8; — sarà rimborsata la prima quota annuale di ammortamento, in ragione di L. 500.000 per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione del rispettivo tagliando A.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI BANCO DI SANTO SPIRITO

Si comunica che la sesta semestralità di interessi relativa al periodo 16 marzo/15 settembre 1986 - fissata nella misura del 7,50% al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 settembre 1986 in ragione di L. 66.900 netti per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 6.

Le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCO DI ROMA

VACANZE LIETE

- BELLARIA - hotel Tonetti - Tel. (0541) 44390. Moderno, vicino mare, 43 camere, servizi, balconi, ascensore, giardino, parcheggio. Offerta speciale 21-31 agosto 25.000, settembre 23.000 tutto compreso. D. proprietario (215)
BELLARIA - hotel Wega - Via Elio Mauro 18, tel. (0541) 44593. Nuovo, tranquillo, tutte camere doppie, WC, balconi, ascensore, parcheggio. Offerta speciale 21-31 agosto 25.000, settembre 23.000 tutto compreso. Sconto bambini Direzione proprietario (217)
CATTOLICA - albergo Adria - Tel. (0541) 962289, fax 951201. Tranquillo, vicinissimo mare, camere, servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina. Giugno 20.000, luglio 25.000, settembre 21.000, agosto interpellate. Sconto bambini fino 50% (65)
CATTOLICA - hotel London - Tel. (0541) 961593. Sul mare, camere, servizi, balconi, ascensore, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno, settembre 23.000, luglio 30.000, agosto 36.000, 28.000 Sconto famiglie (128)
CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88, vicino mare, tranquillo, ascensore, camere servizi, bar, soggiorno, sala tv, parcheggio custodito. Condizione propria. Bassa stagione dal 25/5 L. 23.500, 25.500, luglio 27.500, 29.500, agosto 33.000, 26.000. Forti sconti bimbi e giovani. Famiglie interpellate. (0547) 82367 (138)
CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel. (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menù a scelta. Maggio, giugno e dal 24 agosto 23.000, luglio 27.000, agosto 34.000. Sconto bambini (104)
CESENATICO-Valverde - pensione Mirafiori - Via Canova 78, tel. (0547) 86474. Moderna, vicino mare, camere con bagno, balcone, parcheggio 21-31 agosto 26.500, settembre 20.500 tutto compreso (219)
CESENATICO-Villamare - pensione Valtellina - Via Alinari 10, tel. (0547) 85188. Pochi passi dal mare, camere servizi, parcheggio, trattamento familiare, scelta menù. Dal 25 agosto 20.000 tutto compreso. Sconto famiglie. Direzione proprietario (213)
I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a VISERBELLA-Rimini - villa Laura - Via Porto Pales 52, tel. (0541) 721050. Sul mare, tranquilla, camere con doccia, WC, balconi, parcheggio, cucina romagnola 18-31 agosto 24.500, settembre 19.500, tutto compreso. Sconti bambini (208)
IGEA MARRINA - pensione Barbara - Via Vergio 79, tel. (0541) 630007. 70 mt mare, centrale, tranquillo, parcheggio, menù a scelta. Eccezionale offerta: dal 25 agosto pensione completa 19.500, tutto compreso con bagno L. 20.000 tutto compreso (216)
LIDO DI SAVIO (RAI) - hotel Old River - Tel. (0544) 949105. Sul mare, spagnum, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta, menù a scelta. Ultime convenienze disponibilità (195)
MISANO MARE - pensione Estera - Via Albergo 34, tel. (0541) 615196 - 615603. Vicina mare, camere con doccia, servizi, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre 20.000, 21.000, luglio 23.000, 24.000, 1-20/8 31.000, 32.000, 21-31/8 21.000, 22.000 tutto compreso. Sconti bambini, gestione propria (68)
RICCIONE - hotel Aquila d'Oro - Viale Ceccaroni, tel. (0541) 41353. Vicino mare, nel cuore di Riccione, tutti confort, ambiente e trattamento familiare, cucina particolarmente curata. Bassa L. 20.000, medio 23.000, alta 25.000. Sconti bambini (96)
RICCIONE - hotel Mirafiori - Via Alinari 14, tel. (0541) 41075. Tranquillo, camere con servizi balconi, bar, giardino. Pensione completa dal 25/8 L. 24.000, tutto settembre L. 22.000 (220)
RIMINI - Hotel Villa Panda - 0541/82539 - Hotel Jorena 0541/35443 - Moderno, 100 metri mare, ottima cucina romagnola - Camere servizi privati - Agosto 36.500/25.000 - Settembre 19.000
RIMINI - hotel villa Panda (0541) 82539 - Hotel Jorena (0541) 35443. Moderno, 100 mt mare, ottima cucina romagnola, camere servizi privati. Agosto 36.500 - 25.000, settembre 19.000 (211)
RIMINI-Marina Centro - hotel L'aton - Tel. (0541) 84411, via Giusti 8. A 30 mt mare, camere con doccia, servizi, ascensore, soggiorno, bar, 21-31 agosto 24.000, settembre 19.000, camere servizi supplemento 2500 (209)
RIMINI-Miramare - albergo Due Gemelle - Tel. (0541) 32621, via De Pinedo 30 mt mare, tranquillo, familiare, parcheggio, camere servizi, balconi, ascensore. Dal 23 agosto 25-28.000, settembre 22-23.000. Sconto bambini 30% (221)
RICCIONE - pensione Lourdes - Via Righi, tel. (0541) 603151. Vicinissimo mare, camere, balconi, Bassa 20-22.000, media 23-26.000, alta 30-32.000 complessive. Sconti bambini, interpellate (33)
RIMINI-Rivazzurra - hotel Plaza - Tel. (0541) 33220. 50 mt dal mare, moderno, ogni confort, ascensore, camere servizi, cucina curata da proprietario, parcheggio. Dal 21-31 agosto 27.500, settembre 21.500 (204)
RIMINI-Rivazzurra - pensione Jole - Tel. (0541) 31325. Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi, familiare, cucina genuina. Dal 21 agosto 25.000 - 26.000, settembre 18.000 - 20.000. Gutezete pesce, carne alla brace, tagliate fatte in casa (218)
RIMINI-San Giuliano Mare - pensione Premiere Rose - Tel. (0541) 54718. Gestita dalla proprietaria. Cucina romagnola, camere con servizi, familiare, tranquilla. (210)
RIMINI-Viserba - pensione Apollo - Via De Amicis 17, tel. (0541) 734409. Vicino mare, cucina genuina, camere servizi, parcheggio. Dal 20 agosto da 21.000, settembre da 15.000 (206)
RIMINI-Viserba - pensione Cinzia - Via Menotti 6, tel. (0541) 738275. Vicinissimo mare, tranquilla, familiare, spagnum, tutto compreso, settembre 16.000. Sconti speciali per bambini e famiglie (207)
RIMINI-Viserba - pensione Tre Sirene - Via Piacenza 3, tel. (0541) 738063. Vicinissimo mare, tranquilla, ideale per famiglie, trattamento veramente ottimo. Prezzi vantaggiosi seconda quindicina agosto (212)
RIVABELLA-Rimini - pensione Buda - Via Adige 3, tel. (0541) 26907. Vicinissimo mare, tutte camere servizi privati, balcone, cucina e trattamento familiare. Bassa 23.000, media 27.000 tutto compreso (143)
SETTIMANE AZZURRE sull'Adriatico - Rimini (0541) - hotel Buenos Aires - Tel. (0541) 30363. Vicino mare, moderno, parcheggio 7 giorni pensione completa dal 21 agosto 182.000, settembre 140.000 (214)
VISERBA-Rimini - pensione Giardino - Tel. (0541) 32616. 30 mt mare, tranquilla, familiare, camere con servizi, disponibilità solo giugno e dopo 20 agosto 23.000 tutto compreso, anche lva. Sconti bambini 20-50% (162)
CAMPING MANIVA - San Colombano di Colli (BS) - Tel. (030) 927532. Alt. 1200 x 1 m; bar, ristorante, acqua calda libera, impianti scistici, escursioni, passeggiate. Prezzi forfettari, apertura annuale (177)
CAMPING PROMONTORIO - Toscolano Maderno (BS) - Tel. (0365) 643055. Direttamente sul lago, bar, ristorante, spaccato pontile, sci d'acqua, wind-surf. Prezzi forfettari. Apertura annuale (176)
RIMINI-Rivabella - hotel Prinz - Sulla spiaggia, tutte camere doppie, WC, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Fine agosto 25.000, settembre 22.000 tutto compreso. Sconto bambini. Tel. (0541) 25407 (224)
RIMINI - pensione Laurentina - Via Laurentina, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28.000, settembre 22.500 (225)
RIMINI-Miramare - pensione Villa Maria - Tel. (0541) 32163. 50 mt mare, camere servizi, menù scelta. Dal 24 agosto 25.000, settembre 19.500 - 21.500 (226)
RICCIONE - pensione Jolly - Via Alinari 26, tel. (0541) 41850. Gestione per Carlini. Tranquilla, camere servizi, cabine spagnum, cucina casalinga. Fine agosto e settembre pensione completa 18-20.000 (227)